

Per venti mesi nei boschi dopo lo stupro, la polizia lo arresta

Pubblicato: Mercoledì 7 Agosto 2013



Preso **nelle zone boschive del varesotto un pericoloso latitante** che si sottraeva all'arresto da diversi anni. L'operazione è stata condotta dalla **Squadra Mobile di Varese** dopo giorni di appostamenti **vicino a un casale nelle aree verdi intorno a Malgesso**. Sull'uomo, il 40enne **Giovanni Riccobono**, gravava un provvedimento di cattura emesso dalla Procura Generale della Corte d'Appello di Palermo, secondo cui **deve scontare la pena di otto anni di reclusione per violenza sessuale aggravata**. L'uomo, nel palermitano, aveva infatti abusato di una donna insieme a due complici, approfittando del fatto che lei fosse **momentaneamente incapace di intendere e di volere**, a causa dell'uso di sostanze stupefacenti.

L'articolo prosegue dopo il video.

Ora, dopo anni di latitanza, **la cattura**. Riccobono è un malvivente che è stato definito dagli inquirenti **molto scaltro**: oltre ad avere diversi precedenti per rapina, aveva trovato rifugio in un casale sperduto nei boschi, **dove si trovava sicuramente da più di un anno e mezzo**, come hanno poi appurato gli investigatori. «Gli appostamenti e i pedinamenti sono stati effettuati con molta cautela – spiega **Silvia Carozzo**, capo della squadra mobile varesina -. Una fonte confidenziale ce lo dava presente in Varese e noi lo abbiamo individuato a Malgesso. L'arresto è stato compiuto con tecniche tradizionali anche grazie **al contributo della polizia locale del medio Verbano**. Siamo riusciti a circoscrivere una zona piuttosto complicata e l'abbiamo tenuta sotto controllo per diverso tempo. Martedì mattina, durante uno degli appostamenti, siamo intervenuti con un espediente banale, **un semplice controllo**. Siamo entrati, abbiamo chiesto i documenti e grazie al riconoscimento di una foto segnaletica abbiamo identificato l'uomo. Era molto nervoso ed è stato portato alla centrale per gli accertamenti. **Aveva mostrato documenti falsi, molto ben fatti**, ma intestati a Gaetano Favaloro, che poi abbiamo scoperto essere un suo parente che non aveva mai denunciato la scomparsa dei documenti».



L'uomo è stato quindi arrestato e per lui **sono anche scattate le denunce per uso di atto falso e sostituzione di persona**. Ora si trova nel carcere di Varese. L'uomo era presente in provincia almeno da un anno e mezzo, era già stato fermato diverse volte durante i controlli stradali, **ma i documenti falsi erano talmente ben fatti da aver tratto in inganno gli agenti**.

«Stiamo verificando i contatti presenti nel telefono cellulare che è stato sequestrato – ha spiegato il capo della Squadra Mobile -. Non escludiamo **che possano esserci informazioni su rapine avvenute in questi anni in Sicilia, in Emilia o in Lombardia**».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it